

L'APOCOPE NEL VOCATIVO IN ROMANESCO:  
CONDIZIONI FONOLOGICHE, MORFOLOGICHE, SINTATTICHE, SEMANTICHE

Le espressioni nominali usate allocutivamente possono esser precedute in romanesco dalla particella vocativa *a* (*a Nando!*) e subire apocope del materiale postonico (*(a) dottó'!*; v. D'Achille 1995). Quest'ultima, largamente diffusa nei dialetti centro-meridionali (v. Schuchardt 1874: 189s., Orlando 1933: 88s., Rohlf 1966: 448s., Schmid 1976, Andalò 1997, D'Alessandro e van Oostendorp 2016, Vanrell e Cabré 2011, Huszthy 2019), si applica dato il soddisfacimento di una serie di condizioni che variano sottilmente (in modi non ancora ben noti) in diatopia e in diacronia. Ci proponiamo qui di indagarli in dettaglio per il romanesco. Mostriamo come l'apocope sia soggetta a condizioni da formulare in riferimento a tutti i livelli di analisi (ivi incluse morfologia e sintassi, epònime del convegno), organizzate gerarchicamente. Nell'ordine, si hanno (a) una condizione di categoria lessicale, (b) una relativa alla struttura del costituente sintattico, (c) una di semantica proposizionale, (d) una di minimalità prosodica, ed infine (e) una di semantica lessicale, relativa alla gerarchia di animatezza/definitezza.

Per fare un esempio concreto, la condizione (e) è responsabile della differenza fra (1a) e (1b):

- (1) a. [a 'ma], e llèvete! ← *a Marco/mamma, e llèvete!*  
b. \*[a 'ma], e llèvete! ← *a mago, e llèvete!*

L'apocope, possibile con un nome di parentela o un nome proprio (1a), è agrammaticale (1b) con un nome comune, più basso dei nomi propri/di parentela sulla gerarchia (v. ad es. Velupillai 2012: 158). Ma (e) si applica solo subordinatamente a tutte le altre condizioni elencate: così, se non è soddisfatta la restrizione (d) di minimalità prosodica (la quale ammette all'apocope i soli nomi che apocopati mantengono una misura più che monosillabica), la differenza in (1a-b) scompare e l'apocope coi nomi comuni (anche non di parentela) torna possibile: *a regazzi'!* Lo stesso si può ripetere circa la restrizione sintattica (b) – ugualmente valida per tutti i dialetti centro-meridionali (v. Andalò 1997, D'Alessandro e van Oostendorp 2016, Huszthy 2019 e soprattutto Schmid 1976, il primo saggio a individuare tale restrizione) – che impone che l'espressione nominale apocopata si trovi al margine destro del costituente impiegato allocutivamente: essa ha priorità sulle altre così che, se non soddisfatta, tanto (1a) che (1b) diventano inaccettabili: \*[a 'ma 'b:el:o]! ← *a Marco/mago bbèllo!*

Anche la morfologia lessicale gioca un ruolo: non solo esiste infatti una restrizione, sovraordinata a tutte le altre in romanesco (ma non, ad es., in napoletano odierno), che limita l'applicazione dell'apocope alla categoria lessicale 'nome' (la condizione (a)); si ha inoltre una condizione sensibile alla morfologia derivativa in subordine alla condizione (c) (di semantica proposizionale), la cui esposizione in dettaglio non può trovar posto in questo riassunto ma che – si mostrerà – è responsabile della differenza tra *a dottó'*, accettabile, e *\*a cazzá'* (← *a cazzáro!*) 'buono a nulla', inaccettabile. In subordine a questa bipartizione si colloca una condizione morfologica (d') che rende accettabili i vocativi apocopati con nomi del secondo tipo purché l'apocope colpisca un suffisso alterativo: *a cazzaró'* (← *a cazzaróne!*).

Di questo complesso ordinamento gerarchico il nostro lavoro fornisce per la prima volta una razionalizzazione di cui si esplorano, in conclusione, le implicazioni teoriche. Fonte di dibattito inesausta è infatti in tutte le aree della linguistica (dalla sintassi teorica alla fonologia, dalla neurolinguistica alla linguistica contrastiva ecc.) la distinzione fra modelli modulari sequenziali (*feed-forward*) e modelli paralleli con architettura a moduli e interfacce: per citare due soli esempi da ambiti disparati, Levelt et al. (1999) di contro a Jackendoff (2002). L'intrico di condizioni vigenti sull'apocope nel vocativo in romanesco, gerarchicamente ordinate ma relative a componenti diversi, è compatibile con la prima, non con la seconda delle due concezioni dell'architettura della competenza linguistica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andalò, Adriana. 1997. *I sintagmi in funzione allocutiva nel napoletano*, in Luciano Agostiniani, Paola Bonucci, Giulio Giannecchini, Franco Lorenzi e Luisella Reali (curr.), *Atti del Terzo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Perugia, 27-29 giugno 1994*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 65-79.
- D'Achille, Paolo. 1995. "A Paolo, e falla finita!". *Una nota sull'a allocutivo nel romanesco e nell'«italiano de Roma»*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana» 9: 251-267 (poi, con una nota di aggiornamento, in Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*, Roma: Carocci, 29-41).
- D'Alessandro, Roberta e Marc van Oostendorp. 2016. *When imperfections are perfect. Prosody phi-features and deixis in Central and Southern Italian vocatives*, in Ernestina Carrilho, Alexandra Fiéis, Maria Lobo e Sandra Pereira (curr.), *Romance languages and linguistic theory 10*, Amsterdam: John Benjamins, 61-82.
- Huszthy, Bálint. 2019. "We wagliù!". *A synchronic morpho-phono-syntactic approach to the Neapolitan vocative*, in Alessandro De Angelis e Annamaria Chilà (curr.), *Atti del CIDSIM 13 (13th Cambridge Italian Dialect Syntax-Morphology Meeting), Messina 2-4 luglio 2018*, Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 237-253.
- Jackendoff, Ray. 2002. *Foundations of language. Brain, meaning, grammar, evolution*, Oxford: Oxford University Press
- Levelt, Willem J. M., Ardi Roelofs e Antje S. Meyer. 1999. *A theory of lexical access in speech production*, «Behavioral and Brain Sciences» 22: 1-38.
- Orlando, Michele. 1933. *Raccorciature di nomi e cognomi (Studio fonetico comparativo)*, «ID» 9: 65-135.
- Rohlf, Gerhard. 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I. *Fonetica*, Torino: Einaudi.
- Schmid, Heinrich. 1976. "It. Teodò! 'Oh Theodor': vocativus redivivus?", in Germán Colón e Robert Kopp (curr.), *Mélanges de langues et de littératures romanes offerts à Carl Theodor Gossen*, Berna: Francke/Liegi, Marche Romane, 2 voll., vol. II, 827-864.
- Schuchardt, Hugo. 1874. *Zur romanischen Sprachwissenschaft. Lateinische und romanische deklination*, «ZVS» 22: 153-190.
- Vanrell, Maria del Mar e Teresa Cabré. 2011. *Troncamento e intonazione dei vocativi in Italia centro-meridionale*, in Barbara Gili-Fivela et al. (curr.), *Contesto comunicativo e variabilità nella produzione e percezione della lingua. Atti del VII convegno AISV (Lecce, 26-28 gennaio 2011)*, Roma: Bulzoni.
- Velupillai, Viveka. 2012. *An Introduction to Linguistic Typology*, Amsterdam: John Benjamins.